

**ATENEI** - Per i rettori la riforma dei concorsi non premia il merito

# Le università chiedono un dietrofront sulle carriere

Finanziaria 2006 senza risorse  
per gli adeguamenti degli stipendi

**ROMA** ■ L'Università fa appello al Parlamento: sulla riforma dello stato giuridico dei docenti sono ancora possibili correzioni di rotta così da evitare che gli atenei diventino «ingestibili». L'effetto combinato del Ddl sullo stato giuridico e dei tagli previsti nella Finanziaria per il 2006, secondo i rettori, porterebbe le università al collasso. L'ennesimo allarme dei rettori di fronte alla politica del Governo e della maggioranza parlamentare — contenuto nella mozione approvata all'unanimità dall'assemblea il 13 ottobre — sarà rilanciato oggi da tutti gli organi accademici. Una voce sola ma non corporativa, mettono le mani avanti i rettori. Che hanno scelto di acquistare uno spazio sui giornali per spiegare la posizione del mondo universitario (si veda a pagina 32).

L'obiettivo cui tendono i vertici degli atenei, è «di assicurare una migliore funzionalità scientifica e didattica» delle istituzioni accademiche. E gli strumenti sono un sistema di reclutamento che permetta di valorizzare il merito e le capacità, l'accento sulla responsabilità e sulla valutazione, un nuovo modello di finanziamento delle università in relazione anche ai percorsi di carriera dei docenti. Queste risposte — secondo i rettori e gli organi accademici — non sono contenute nel disegno di legge sullo stato giuridico, che nelle scorse settimane è stato approvato con il voto di fiducia dal Senato ed è ora all'esame della VII Commissione della Camera.

E la Finanziaria costituisce per i rettori l'ennesimo segnale negativo: non sono previsti finanziamenti per dare attuazione alla riforma (per esempio la chiamata di professori dall'estero o per pagare i contratti di ricerca), non sono stanziati risorse per i nuovi compiti da affidare ai docenti, mentre restano a carico degli atenei gli oneri per gli adeguamenti stipendiali del personale e il fondo per il finanziamento ordinario (che costituisce la principale fonte economica per gli atenei) diminuirà di 55 milioni.

«La combinazione delle disposizioni del Ddl sullo stato giuridico e dei mancati interventi — denunciano i rettori — renderà di

fatto ingestibili le università». Una prospettiva particolarmente grave, visto che la formazione del capitale umano è essenziale per consentire al Paese di riacquistare competitività.

In questo senso le misure favorevoli contenute in Finanziaria non tranquillizzano i rettori: la deducibilità fiscale delle donazioni, l'abrogazione della tassa sui brevetti e la destinazione alle università di una quota del 5 per mille non bastano per cambiare il giudizio del mondo universitario.

